

da meno di 25 servito Comuni ed abbiano contribuito al Monte-pensioni, siano ammessi solamente ad avere una indennità, e non possano accumulare il diritto a pensione quando sono nominati ispettori, professori di scuole secondarie, o istitutori in Convitti nazionali.

Quando le esigenze assolute delle condizioni del Monte-pensioni imponevano norme rigide e prudenti, questa disposizione restrittiva si poteva anche comprendere; ma oggi, che questo istituto del Monte-pensioni funziona perfettamente, e quando noi sappiamo che a questo istituto non mancano i fondi, io credo che sarebbe davvero tempo di provvedere acchè questa restrizione fosse tolta.

Quando si pensa a tutti i cumuli di pensioni, anche laute, che si sono andate accumulando e che si sono fatte liquidare per molti titoli assai svariati, non si può a meno di deplorare che continui questa esclusione del diritto di pochi maestri che, per una ragione o per l'altra, hanno preso servizio presso lo Stato come professori di scuole secondarie, istitutori di Convitti nazionali, o ispettori scolastici.

Perchè mai è lecito poter cumulare pensioni civili e militari e poter far contare persino il tempo passato nell'emigrazione, per tacere d'altro, e viceversa non deve esser possibile cumulare il servizio prestato da questi maestri elementari che, dopo tante sofferenze e tante privazioni, hanno dovuto lasciare il servizio presso le amministrazioni locali, e per tutto compenso, anche se giunti al ventiquattresimo anno di servizio, ricevere un'indennità eguale a tante mensualità per quanti furono gli anni di servizio prestato? Il dire poi che costoro, passati alla dipendenza dello Stato, godranno della pensione inerente al loro impiego, è una vera ironia. Infatti come volete che un uomo il quale ha già ventiquattro anni di servizio, possa sperare di prestarne tanti altri allo Stato per poter conseguire la pensione? Quelli che sono stati nominati professori delle scuole secondarie possono almeno dire che hanno avuto un miglioramento nella loro posizione; ma ciò non accade certo per gli istitutori dei convitti nazionali i quali si trovano in una condizione disgraziatissima.

Io ne conosco uno che ha rifiutato di ricevere l'indennità che la legge gli accordava considerandola come un'irrisione, ed avendo

ferma fiducia che un giorno o l'altro il Governo e il Parlamento avrebbero provveduto al caso suo e dei colleghi, e riparato a quella che essi sentono, e noi tutti sentiamo, essere una gravissima ingiustizia, una vera iniquità.

Vi sono maestri che hanno dovuto abbandonare il servizio a causa di persecuzioni partigiane inqualificabili. Io potrei citare casi in cui il Governo non ha saputo mantenere forza alla legge e conservare certi maestri al loro posto, unicamente perchè la partigianeria di qualche prete o di altri voleva cacciarli; e in cui, per evitare rivoluzioni o poco meno, ha persuaso questi poveri maestri ad andarsene, facendo loro accettare il posto di istitutori nei convitti nazionali.

Questi maestri hanno dovuto chinare il capo, ma hanno conservato la speranza che il Governo avrebbe provveduto a proposito dei loro diritti alla pensione.

Finanziariamente la questione ha pochissima importanza, perchè il monte delle pensioni non andrà certo in rovina per questi maestri passati al servizio dello Stato: e io spero che l'onorevole ministro ne sarà persuaso dalle notizie cui ha accennato, e che d'altronde possono facilmente trovarsi trattandosi di una statistica di impiegati che da lui dipendono.

Io spero pure che egli vorrà provvedere. Se il meglio dovesse essere nemico del bene, limiti i suoi provvedimenti: ma provveda presto e radicalmente caso per caso; provveda e non miri ad estender troppo la sua azione, perchè, se i casi sono molti, ve ne sono alcuni disperati per i quali occorre provvedere immediatamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Ringrazio l'onorevole ministro delle cortesi parole a me dirette, e ringrazio pure l'amico Engel per il valido appoggio che egli ha dato allo svolgimento della mozione.

Non posso però, me lo perdoni l'onorevole ministro, dichiararmi interamente soddisfatto della risposta che egli mi ha dato.

Certo è lodevole la franchezza con cui egli ha parlato: ma come non meravigliare se, dopo tanti anni, si ha bisogno di novelli studi per risolvere questa questione?

Alle osservazioni, così bene esposte dall'onorevole Engel, debbo aggiungere che è